



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
Via
Abb
Abb
Abb
BERTOGGIO ING. GIOVANNI
VIA GIOVANNI BONIS 3
TORINO 501
1000.-

Un numero Lire 30.-

Signori, si chiude!

Non so se avete mai guardato dentro un teatro al mattino, quando la sala appare solo come un gran buco nero, in cui si agitano pochi uomini intenti alla pulizia; dalle porte spalancate non spuntano che polvere, scope agitate in lotta con tutti i detriti che una folla sa produrre; delle luci, delle voci, delle musiche, della folla, più nulla. Solo vuoto, buio, un senso di miseria e di stanchezza.

Questa impressione danno anche talvolta le assemblee, viste a chiusura avvenuta, quando se ne esaminano con la lentezza della critica i risultati.

A settembre Trento raccoglierà di nuovo i delegati, per discutere, ma più probabilmente soltanto per approvare in seconda lettura le modifiche dello Statuto passate in prima lettura nella Assemblea di Milano dell'8 giugno. Speriamo siano i delegati più numerosi nella prossima, che non in questa, che non ha certo brillato per soverchia vivacità.

A parte la relazione presidenziale, che ha presentato colla consueta precisione il quadro della vita sociale nel 1951, le discussioni sul bilancio, sull'aumento di quota, sullo Statuto hanno scantonato piuttosto rapidamente, alle 16, la sala si era vuotata almeno di un terzo dei convenuti.

Perché? Mah! A leggere lo « Scarponne » della vigilia i propositi ed i programmi sembravano più che nutriti; aria di battaglia sembrava aleggiare in giro. Non che io mi rallegri dell'odor di polvere o di logomachie tirate all'inverso, come, così per il gusto della bega; ma con tanti delegati giovani francamente confidavo che la dibattuta questione della rotazione dei consiglieri trovasse in essi un appoggio. Diavolo, se non sentono i giovani il desiderio di portare le loro idee e i loro programmi in alto loco, chi l'ha da sentire? Invece nulla; la rieleggibilità dei consiglieri vita natural durante è stata riconfermata a grande maggioranza. Qualcuno dirà: i delegati erano pochi. Mi spiace, ma qui gli assenti hanno proprio torto.

Delle Sezioni piemontesi e liguri abbiamo visto: Alessandria, Asti, Biella, Borgomanero, Domodossola, Ivrea, La Spezia, Novara, Novi Ligure, Pinerolo, Savona, Torino, Uget-Torino, Uget-Valpellice, Ule-Genova, Vado Ligure, Varallo Sesia.

Troppo poche, in complesso. Ciò conferma che le Sezioni piccole con una forza limitata di dirigenti, si disinteressano delle Assemblee, perché non hanno i mezzi per parteciparvi o gli uomini adatti alle discussioni che esorbitano dal piccolo problema locale. E così, contrariamente al parere di molti anziani, si è confermato che i Consiglieri Centrali possono essere rieletti fino all'epoca della classica barba bianca.

Che cosa è questa paura di rinnovare gli uomini? Che cosa è questo rispetto reverenziale per la libertà, in base alla quale non si deve iniziare la rielezione per causa di scadenza di mandato? E' timore della novità? E' convinzione di poter in Assemblea togliere gli uomini non adatti? Ma sono le Assemblee attrezzate per far ciò? I gruppi regionali esprimono le loro idee, scelgono gli uomini, li portano all'onore delle urne. Ma programmi precisi, basati su dati di fatto, è ben raro ne vengano fuori. Lo stesso fenomeno lo si vede in molte Assemblee sezionali sicché viene il dubbio che troppo pochi siano veramente i soci che si occupano della vita sociale, si da derivarne una certa stanchezza in tutto il sistema.

Così il problema rifugi è stato, diciamo pure, accantonato dall'Assemblea; ma se i delegati sono veramente la rappresentanza di quei pochi soci che si occupano del CAI, perché questi problemi non vengono presi di petto? Si teme di dover affrontare altri sacrifici? Si teme di dover guardare in faccia una realtà sotto tanti aspetti quasi dolorosa?

E le modifiche dello Statuto? Approvata la serie di articoli che stabiliscono, più che i poteri della Sede Centrale, la disciplina delle Sezioni verso la Sede Centrale, e l'immissione dello Statuto della SAT nello statuto del CAI (ma vi erano già in atto le rivendicazioni della Uget nei riguardi della sua antica struttura, anche se rigettata dall'Assemblea), in effetti, salvo particolari di mi-

nor conto, nulla è rimasto delle progettate modifiche, tolta la precisazione che il Presidente Generale può essere rieletto.

A me pare che il rinnovo delle cariche consigliari come è avvenuto questo anno (Rovella, Credaro, Spazzotti, Tissi, al posto di Orio, De Montemayor, Morandini, Poggi) non sia ancora la dimostrazione dell'efficienza delle Assemblee.

Un comitato elettorale è senz'altro conciliabile con i poteri delle Assemblee.

E gli uomini? Occorre che le Sezioni si rendano ben conto che i problemi del Club Alpino sono generali e particolari. Come tali, debbono essere serenamente discussi innanzitutto nei convegni regionali, poi affrontati in sede di Commissioni Centrali e di Assemblee. Si è visto che, quando è stato adottato questo sistema, con studi preliminari e soprattutto con disciplina dei delegati in Assemblea (che si uniformavano al voto anche se in precedenza avevano espresso personalmente pareri contrari), i desiderata regionali hanno ottenuto il suffragio dei votan-

ti. Si dirà che le Commissioni Centrali fanno un po' quello che possono, che si riuniscono troppo di rado, che non si rinnovano. Io penso che proprio dalle Commissioni Centrali può giungere al Consiglio Centrale la linfa vitale.

Ma occorre che i soci che sentono la vita del Sodalizio, specie se giovani, si dedichino almeno ad un problema della vita sociale, e ne facciano oggetto delle loro cure. Solo così potranno dare un apporto d'esperienza alle Commissioni Centrali, a cui i Convegni regionali dovrebbero designare gli uomini adatti da introdurre, dato che il numero non è chiuso. Attraverso le Commissioni questi nuovi elementi potranno farsi conoscere ed acquistare una esperienza generale; attraverso queste esperienze matureranno i sicuri dirigenti di domani.

Solo così potremo togliere al CAI quel respiro leggermente asmatico che è segno di età non più giovanile.

E scusate la sincerità un po' brutale.

G. BERTOGLIO.

7 Maggio

Gita Scolastica Alpina al Pian del Re

Organizzare una grande gita scolastica e ottenerne un lusinghiero successo non è cosa facile: chiamare a raccolta tutte le scuole e gli istituti medi di una città come Torino, per far partecipare gli studenti ad una gita in montagna, può sembrare presuntuoso intento.

Eppure la nostra Sezione insieme con la SARI vi è brillantemente riuscita. Al suo invito hanno risposto ben 1405 studenti, da quelli, quasi ancor bimbi, di prima media, ai giovani, che si preparano, in questi giorni, alla prova più ardua, all'esame di maturità e di abilitazione. Ad essi si unirono 63 accompagnatori del CAI fra i quali 2 medici, alcuni infermieri, di cui 5 baldi alpini agli ordini del capitano Gastone.

La bella manifestazione, favorita dal Provveditorato agli studi e dalla Delegazione Provinciale del Turismo Scolastico, è stata la più grandiosa, per il numero dei partecipanti e degli automezzi, fra quante il CAI organizzò negli scorsi anni (Rocca Sella - Colle Chécrouit - Plan Maison), venendo così a premiare l'intensa opera di Ernesto Lavini e dei suoi collaboratori Federico Tempo e Gastone Frascio.

Quanto mai felice fu la scelta della località: l'alta valle del Po e le sorgenti del fiume, ai piedi dell'« amico » di noi torinesi, il Monviso, località oggi poco frequentata e trascurata dai più

Per tutta la giornata del 6 maggio pioveva a dirotto: un grigiore plumbeo ricoprì uniforme la città, dando l'impressione di essere ripiombati nell'inverno: sembrò così che il maltempo volesse ostacolare la realizzazione della scolastica. Ma, al mattino del 7, un cielo sereno, un'arietta frescolina, fugarono i timori della vigilia e riaprirono gli animi alla speranza.

Dalla Piazzetta Reale, alle 6,30, si mosse l'interminabile colonna dei 34 pulmanni, che la polizia stradale scortò nei viaggi di andata e di ritorno: le mani dei ragazzi si agitarono in segno di saluto, i passanti, incuriositi, si fermarono, per osservare il passaggio di così numerosi automezzi, dai quali si levava il canto: « Ciao, Turin, andòma via... »

Subito fuori di città, apparve il « festante coro » delle Alpi e, inconfondibile, nella sua snella ed elegante linea, reso più maestoso dalle recenti neviccate, il Monviso.

Una breve sosta a Pinerolo, poi il viaggio riprese: raggiunte Barge e Paesana, ecco la strada farsi più ripida con un susseguirsi di curve e di controcurve, dalle quali era bello vedere lo snodarsi dell'imponente colonna di automezzi.

Giunti a Crissolo dopo le 9, venne ini-

ziata la marcia verso il non lontano Pian del Re (m. 2941): per la comoda mulattiera, talvolta abbandonata dai più « baldanzosi », desiderosi di arrampicarsi per qualche erto sentiero, professori e studenti procedettero uniti, in lunghissima fila non mai interrotta. Li accompagnava nel loro salire l'allegro canto del Po, il cui corso diventava sempre più modesto, finché il terreno, ricoperto ancora dalla neve, non ne lasciò alla luce che una polla: le sorgenti del maggior fiume d'Italia. Lo studio della geografia, troppo spesso arido e monotono in scuola, diventava vivo ed attraente; non senza commozione professori ed allievi si avvicinarono a quella polla e bevvero le freschissime acque.

Gli operatori cinematografici della *Incom*, che avevano accompagnato fin quassù la « carovana », girarono alcuni metri di pellicola — un po' pochi per una così bella manifestazione turistica-culturale — che vennero inseriti nella « Settimana n. 777 » e proiettati sugli schermi di tutta Italia.

Breve tappa per la colazione e poi ancora in cammino: faceva freddo, il Monviso era nascosto dietro una fitta cortina di nebbia, le scarpette di molti gittanti affondavano nella neve molle, ma nessuno volle riprendere subito la via del ritorno. I più si diressero lungo il sentiero del Colle delle Traversette, mentre due gruppi, quelli del meglio equipaggiati, salirono fino al soprastante lago Fiorenza, ancora gelato e coperto di neve: impresa non facile, per le particolari condizioni in cui venne effettuata e che tanta soddisfazione diede ai giovanissimi che vi parteciparono.

Verso le 16 tutti erano nuovamente al Pian del Re, da dove si riprese la marcia verso Crissolo; di qui la rombante colonna di automezzi ridiscese la valle, accolta da manifestazioni di cordiale simpatia da parte delle popolazioni. E' bene ricordare che la scolastica costituì un singolare avvenimento per tutti i paesi della valle del Po, ai quali mai s'era offerta una così grandiosa parata automobilistica.

Una mezz'ora di sosta a Saluzzo, per rapidamente visitare, sotto l'intelligente guida del Sindaco e dei dirigenti della Sezione « Monviso », le bellezze artistiche della città.

Particolarmente calorosa fu l'accoglienza dei saluzzesi, lieti di vedere tanta allegria gioventù.

Un'ultima corsa, ed eccoci a Torino: i 34 pulmanni percorsero festosamente via Roma e giunsero in Piazza Castello, dove una folla di parenti accolse i 1500 ragazzi felici.

FIorenza SULLIOTTI.



(Neg. A. Biancardi)

L'ORTLES (m. 3899)

meta della gita sociale in programma per i giorni 12-13-14 luglio
(Informazioni in Segreteria)

Convegno Intersezionale di Torre Pellice

4 Maggio 1952

E' destino che i Convegni delle Sezioni Liguri-Piemontesi siano tenuti sotto le insegne di Giove Pluvio; nessuno di essi finora ha fatto eccezione, forse per non farci rimpiangere le ore consumate al chiuso di una sala a discutere, anziché a scalare montagne.

Nutrito l'o.d.g. e folta la rappresentanza delle Sezioni, quando alle 10 gli intervenuti acclamano a Presidente del Convegno il Geom. Mantelli. Il quale ha porto il saluto di Torre Pellice, saluto al quale si è unito nella mattinata il Sindaco della Città, che ha saputo cogliere il senso profondo dei legami tra alpinisti e popolazione della montagna.

Aperta la riunione sulla relazione dell'Ing. Bertoglio, da lui illustrata a nome del Comitato di Coordinamento Rifugi, i presenti hanno seguito con molta attenzione i dati e le conclusioni, chiedendo via via schiarimenti, che venivano praticamente tradotti in cifre su una lavagna.

Al termine della relazione hanno interloquuto molti intervenuti, tra cui Lavini, l'Ing. Maritano, il Prof. Corti, l'avv. Savio ed altri. La discussione e le conclusioni sono state concretate in un O.d.G. esprimente il voto delle Sezioni Liguri-Piemontesi che l'aumento di quota alla Sede Centrale fosse devoluto per intero ad un costituendo fondo di manutenzione rifugi, dal quale dovesse essere prelevata la cifra risultante dai dati e dai criteri derivanti dalla relazione del Comitato. Sappiamo che la relazione, presentata successivamente alla Commissione Centrale Rifugi, sarà pubblicata prossimamente sulla R.M.

Dopo un ottimo pranzo consumato all'albergo Du Parc, nel pomeriggio si sono svolti gli altri argomenti all'O.d.G. Il Geom. Andreotti dell'Uget ha letto la propria relazione sul sistema di conduzione indiretta dei rifugi della sua Sezione. La relazione, ricca pur essa di dati interessanti, ha suscitato una breve discussione in merito ai gestori dei rifugi.

La Sezione di Asti ha infine svolto alcune considerazioni sulla quota associativa, facendo presenti le necessità delle piccole Sezioni.

E' stato infine illustrato il criterio assunto dalla Commissione per lo Statuto nel proporre le modifiche che dovevano essere sottoposte alla Assemblea dei Delegati di Maggio. Purtroppo i punti di

vista delle Sezioni Liguri-Piemontesi sulla rotazione delle cariche Centrali non sono state accolte dall'Assemblea dei Delegati.

Infine il Dott. Materazzo ha proposto in una breve relazione una guida dei rifugi delle Alpi Occidentali simile a quella predisposta dalle Sezioni dell'Alto Adige. Di fronte però al problema finanziario si è per il momento deliberato di pubblicare su « Monti e Valli » un prospetto di detti rifugi.

La relazione del Dott. Bressy, forzatamente assente, sul soccorso alpino, per mancanza di tempo e colla speranza di poter allestire anche per il prossimo Convegno una dimostrazione pratica, è stata rinviata a questo, che sarà organizzato dalla Sezione Uget di Torino.

Da queste riunioni appare sempre più benefico il risultato di un maggior affiatamento fra i dirigenti delle Sezioni Liguri-Piemontesi.

G. B.

Al «Torino», si lavora sodo

I lavori al nuovo rifugio Torino proseguono alacremente; ben 70 operai prestano la loro opera per condurre a termine entro l'estate ogni impianto e rifinitura.

Domenica 15 giugno il Presidente Andreis ed il Vice Presidente Lavini hanno accompagnato il console dell'U.S.A. Mr. Huestis ad una visita dei lavori. Era ad attendere i visitatori l'ing. Remo Locchi, progettista e direttore dei lavori, al quale, dopo un giro di tutti i locali, venne espresso il vivo compiacimento per quanto è stato possibile realizzare in così breve tempo ed in condizioni tanto disagiate.

L'ing. Locchi spera — salvo imprevisti — di consegnare il rifugio alle Sezioni di Torino ed Aosta per i primi giorni d'agosto, il che permetterebbe di effettuare la cerimonia inaugurale per il giorno 5 agosto, festa della Madonna della Neve.

SCANDERE 1951

I soci che ancora non hanno ritirato Scandere 1951 sono pregati di vedere passando in Segreteria.

L'Assemblea Generale Ordinaria

del 4 aprile 1952

La seduta viene aperta alle ore 21,35. Sono presenti un centinaio di soci, i membri del Consiglio e della Presidenza. Presiede Emanuele ANDREIS, presidente della sezione. Segretario: il Segretario del Consiglio, Giorgio STELLA.

Letto ed approvato il verbale dell'assemblea ordinaria del 14 dicembre 1951, viene nominato il seggio elettorale nelle persone dei soci: Vladimiro MALACCO, presidente del seggio, Renato GERA, Adelaide GIROLDI, Nicola SAVIO, Mariuccia VARETTO, scrutatori.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Prende quindi la parola Emanuele ANDREIS: il Presidente ricorda anzitutto i soci deceduti nel corso dell'anno 1951: dott. Giacomo Dutto, conte Franco Ferretti di Castelferretto, Guido Hautemann, dott. Carlo Mutini, Alfredo Orvieto, Sharp H.T.B., Angelo Vastapane, ing. Luigi Visca e si intrattiene in modo particolare su Adolfo Hess, figura di primo piano in campo alpinistico e socio della Sezione da quasi 60 anni: «le Sue benemeritenze escono anche dal campo dell'alpinismo militante: Egli fu studioso della montagna, scrittore, organizzatore: fu pioniere dello sci e fondatore, con Ettore Canzio e Clemente Bressi, del Club Alpino Accademico Italiano».

Il Presidente rivolge a tutti, a nome dell'Assemblea, un memore pensiero ed invia ai familiari espressioni di cordoglio.

ANDREIS consegna quindi i distintivi d'onore ai soci cinquantenni presenti rag. Mario AMBROSIO, prof. Alfredo Corri, dott. Giulio ROLFO, ricorda i soci cinquantenni assenti da Torino: Edward BERRY, conte Alberto BONACOSA, comm. Nino GIANZANA.

Altri diciannove soci ricevono quindi il distintivo del venticinquennio d'associazione.

Attività alpinistica.

ANDREIS parla dell'attività alpinistica dell'annata, dandone un accenno sommario in quanto il consuntivo comparirà su «Scandere», mentre il programma «gite» 1952 è già a conoscenza dei soci ed anzi se ne è già iniziato lo svolgimento. Egli si sofferma piuttosto sul corso di sci alpinismo del gruppo SUCAI, che si avvia alla conclusione, per constatarne l'ottima riuscita sia per l'affluenza di allievi, sia per il numero di gite e di lezioni effettuate: «questi risultati tornano a tutto onore degli organizzatori — egli afferma — e specialmente del Reggente della SUCAI, dott. Gera, del vice reggente Fincati e del direttore Andrea Filippi e dei numerosi istruttori e conferenzieri».

Il Presidente parla pure del gruppo SARI, per mettere in evidenza l'attività del suo Reggente Tempo e del prof. Cesa De Marchi che grazie all'appoggio del vice Presidente Lavini presso il Provveditorato agli Studi, sono riusciti ad organizzare una serata dedicata agli Insegnanti delle Scuole Medie per illustrare le finalità e l'importanza dell'alpinismo e del Club Alpino nell'educazione dei giovani: «la manifestazione, per l'intervento del V. Provveditore agli studi comm. Rocca e del prof. Lasi della Delegazione del Turismo Scolastico nonché di numerosi insegnanti, non mancherà di dare buoni frutti».

ANDREIS continua: «La USSI ha svolto nel 1951 un nutrito programma culminante nel campeggio nazionale di Courmayeur (Villair) e nel corso di cultura alpinistica diretto dal dott. Rivero e dall'ing. Bertoglio».

«Buone e faticose le attività svolte dalle sottosezioni ADA, ALFA, ARNOLDI e GEAT: quest'ultima ha in particolare inaugurato il suo ricostruito rifugio nel vallone del Gravio».

Un cenno particolare viene dal Presidente rivolto alle Sottosezioni della Provincia che svolgono un'opera di propaganda in ambienti non facilmente raggiungibili dalla Sezione. Egli — la sottosezione di Chieri, che sta compiendo i 25 anni di vita, ed il suo reggente rag. Persico e quella di Forno Canavese di cui è animatore entusiasta il rag. Alice.

Manifestazioni e soci.

Il Presidente, riprendendo la relazione sull'attività sezionale diretta, ricorda, fra le MANIFESTAZIONI CULTURALI la conferenza di Ghiglione «I primi tre italiani al Ruwenzori dal Congo Belga», due serate cinematografiche in Sede e due svolte nel salone del Collegio San Giuseppe con la collaborazione della Commissione Centrale Cinematografica.

In merito alla situazione soci, il Presidente precisa che alla fine del 1951 la sezione ha subito la diminuzione di 123 soci, ma che nel primo trimestre del 1952 si sono avuti 180 nuovi soci (e cioè 100 in più rispetto allo scorso anno alla stessa epoca).

Per quanto riguarda la quota per il 1952 non vi è stato alcun aumento, ma esso è previsto per il 1953.

Rifugi.

Passando all'argomento RIFUGI il Presidente intrattiene i soci sulle tratta-

ture per la gestione del nuovo rifugio Torino, sulla transazione effettuata per poter rientrare nella piena disponibilità del rifugio «Vittorio Emanuele» (vecchio e nuovo) nonché di vario materiale a piè d'opera e su lavori vari tra cui l'ampliamento del rifugio Gastaldi (vecchio). Questi tre grandi rifugi costituiscono i problemi più importanti che assillano la Sezione dal 1945 e di cui si sta attuando una graduale soluzione.

Il Presidente ricorda anche le riparazioni fatte eseguire dal benemerito socio Tazzetti al rifugio che porta il nome di un suo caro Congiunto, e riparazioni, opere varie ed assegnazione di coperte a diversi altri rifugi della Sezione.

Bilancio.

ANDREIS, avviandosi verso la fine della relazione, attentamente seguita dall'assemblea, si sofferma sulle condizioni finanziarie dell'amministrazione affermando che di fronte alla situazione ereditata, all'atto della sua elezione, nel dicembre 1949, situazione riassumibile nella passività di due milioni, si ha ora un bilancio con un discreto attivo.

Il Presidente termina la sua relazione esprimendo il proprio ringraziamento ai collaboratori ed al personale.

Alla fine della relazione SAVIO, con mozione d'ordine, contesta la regolarità dell'ordine del giorno per quanto riguarda la elezione dei sette consiglieri.

Prendono la parola sull'argomento LAVINI, GHIO, STELLA, dopo di che viene messo a votazione se si debba procedere alla elezione dei sette consiglieri ovvero rinviare a data da stabilirsi tale elezione, per l'errore di forma avvenuto nella formulazione dell'ordine del giorno.

MEMENTO!

In un triste primo mattino dello scorso autunno, mancava improvvisamente ai desolati Congiunti, ai compagni d'Arma ed a noi tutti che sinceramente l'amavamo per i sentimenti e la passione che a Lui ci legavano, ALESSANDRO PAGANONE. L'amico Paganone, che nei momenti di bisogno non si mancava mai d'incontrare in una delle tante stanze di lavoro e di soggiorno, o lungo i corridoi della nostra sede sociale in Via Barba-



roux: il sereno Ufficiale Superiore degli Alpini, legato convinto, e alla fiera distinzione della Sua immacolata Penna Bianca ed alla leggendaria tradizione di grande fede e di valore dei meravigliosi Suoi Soldati della montagna; il sicuro aiuto d'ogni Presidente, vecchio o nuovo, del C.A.I. a Torino; il «perfetto segretario» del Gruppo Accademico Occidentale: l'alpinista, calmo ed avveduto in ogni occasione e circostanza, che, nel grado l'impeto prepotente dei giovanissimi ultimi lustri, continuava a coadiuvare la montagna un campo di intima esplorazione, di libera espressione e di affermazione dello spirito, prima che una palestra di aspro gioco per la volontà; l'accademico, sempre posato e discreto, che anche nella diretta azione sull'Alpe Sovrana vedeva più una preordinata ed intelligente creazione della persona, che una pregevole e peregrina dimostrazione pratica della sua capacità atletica e del suo valore sportivo.

Così, come un romantico e come un semplice, è passato dunque Alessandro Paganone; così come un vero pioniere ed apostolo della grande Idea alpinistica dell'ottocento, e come un fedele a tutte le tradizioni di pensiero e di sentimento, proprie di quel secolo, che hanno consentito sino ad oggi il trapasso di quell'idea, integra e con tutta l'originaria sua poesia, nell'anima e nel cuore dei nostri giovani migliori.

Con Lui, Torino, il CAI, l'ANA, il CAAI e noi tutti Suoi compagni di credo e di passione, abbiamo perduto un saggio e raro amico: uno di quegli amici che soltanto a noi stessi può esser consentito di far rivivere d'altronde, attraverso le nostre stesse più coscienti e più vere espressioni di vita.

V. CESA DE MARCHI

L'assemblea delibera di procedere a tale elezione.

Dopo un intervento di POCCHIOLA circa la possibilità di costituire in provincia gruppi di soci dipendenti da sottosezioni, la relazione del Presidente è approvata all'unanimità.

REVISIONE DEL REGOLAMENTO

STELLA legge quindi la seguente mozione di modifica al comma 3 dell'art. 14 del regolamento, presentata controfirmata da 40 soci:

«Qualora taluno degli eletti alle cariche sezionali dimetta nel corso dell'anno il proprio mandato, la nomina per surrogazione sarà fatta nell'Assemblea generale ordinaria del primo trimestre, ovvero per deliberazione del Consiglio nella prima assemblea generale ordinaria o straordinaria. Il nuovo eletto assumerà l'anzianità di colui che sostituisce».

STELLA illustra quindi i motivi che hanno indotto il Consiglio Direttivo ad approvare la presentazione della mozione all'Assemblea.

Messa ai voti, tale mozione viene approvata.



Torre di Ponton (m. 3101)

Una gita invernale nella Valle di Champorcher non è frequentemente organizzata da alcuno e forse questa circostanza spiega le numerose adesioni.

La nostra Sezione, in unione con lo Sci Club Torino, ha infatti radunato oltre 45 sciatori-alpinisti, desiderosi di cimentarsi in una gita non semplice, quasi come necessaria pregustazione di maggiori imprese da riservare alla stagione primaverile.

Su di un capace autobus, preceduto da due svelte autovetture, i nostri gitanti lasciano la strada nazionale di Aosta per inerparsi sulle ripide ma perfette svolte della nuova strada per Champorcher. L'autista fatica non poco, dopo aver oltrepassato il ponte medioevale sulla Dora, per districarsi dalla tortuosa e troppo stretta via che gli è stata concessa dai casolari di Hône. Sappiamo che, a strada ultimata, anche questi ultimi ostacoli verranno opportunamente rimossi.

Mentre si sale, si ammirano i piccoli vigneti coltivati su terrazzi a precipizio sul torrente Ayasse. A Pont Bozet (km. 6) il fondo stradale diventa meno buono; si attende l'opera della «Vallée» come pure per quanto concerne la costruzione delle indispensabili piazzuole per rendere possibile l'incrocio dei veicoli.

Dopo altri 5 km. circa, si giunge alla Villa Franchini, dove il nostro autobus deve fermarsi per poter fare la manovra di inversione di marcia. Le vetture procedono ancora fin proprio ai piedi del graffito (oggi, a causa delle mine, assai meno evidente di un tempo) che ricorda, per la cura degli abati Chanoux e Gorret, il Re Cacciatore che, nel 1862, aprì la strada mulattiera.

In tre quarti d'ora di strada a piedi si arriva finalmente a Champorcher (ma prima della fine del 1952 la strada carrozzabile sarà ultimata), ospiti delle alberghiere, sorelle Perruchon, che si prodigano veramente per accoglierli.

Il cielo stellato e la calma dell'atmosfera promettono, per l'indomani, una giornata favorevole.

Infatti la giornata è stata ottima sotto

Benri ammalato

Tutti i soci non possono disgiungere l'idea della sede sociale da quella di Benzi, il custode onnipotente, da 20 anni in servizio, e i più anziani avranno ancor presente alla memoria la figura del padre suo, che entrò alle dipendenze della Sezione fin dal 1915.

È questo un caso di fedeltà quanto mai ammirabile, degno di citazione e ci duole di doverlo segnalare in una circostanza dolorosa: Benzi è seriamente ammalato da circa tre mesi ed ha bisogno di cure, di molte cure costose e, non in ultimo, anche della nostra affettuosa solidarietà.

Il Consiglio direttivo, unanime, ha deliberato di prorogare per altri due mesi la corresponsione per intero del modestissimo stipendio, esprimendo l'augurio di una prossima guarigione.

«Monti e Valli», assolvendo il suo compito di informatore, esprime pure l'augurio di tutti i soci perché Benzi torni presto al suo posto, sicuro che questa notizia non mancherà di suscitare nella grande famiglia sezionale un moto spontaneo di solidarietà verso un suo fedele ed apprezzato componente che soffre e si arrabbia per tornare al suo modesto ma utile lavoro.

BILANCIO CONSUNTIVO 1951

Il revisore RICHELLO dà lettura del bilancio consuntivo e ne illustra le singole voci.

Intervengono nella discussione che ne segue SAVIO, BERTEGGLIO, che svolge una serena quanto serrata critica all'impostazione di alcune voci del bilancio, ed all'indirizzo che ha portato ad elevare notevolmente le uscite di alcune altre voci, STELLA che risponde a SAVIO e BERTEGGLIO.

Messo a votazione, il bilancio è approvato.

Il Presidente dichiara quindi chiusa l'assemblea: sono le ore 23.

RISULTATI DELLE ELEZIONI TENUTE VENERDI' 4 e SABATO 5 APRILE.

Erano state presentate entro il 28 marzo due liste distinte, ciascuna regolarmente controfirmata da 40 soci proponenti.

Sono risultati eletti: alla carica di vice Presidente: dott. ing. Edgardo DUBOSC; alla carica di consigliere: Giuseppe DIONISI, rag. Guido MURATORE, comm. Saverio PASSERONI, avv. dott. Michele RIVERO, avv. dott. Mario TEDESCHI, dott. ing. Mario VERNA, dott. ing. Emilio ZANGELMI; alla carica di revisore dei conti: dott. Candido MATERAZZO, rag. Alfredo RICHELLO, dott. ing. Piero ROSAZZA; alla carica di delegato nazionale: avv. Renato CHABOD, Ernesto LAVINI, dott. ing. Cesare ROGGIAPANE, dott. ing. Giorgio STELLA, avv. dott. Mario TEDESCHI.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

La Conferenza di P. De Agostini

Un folto pubblico è convenuto la sera del 21 maggio al salone della Stampa per sentire la conferenza di Padre Alberto De Agostini sul tema «Trent'anni di esplorazioni nella Cordigliera patagonica australe e nella Terra del Fuoco».

Dopo una sobria ma efficace presentazione del conferenziere da parte di Ernesto Lavini, che concluse auspicando il ritorno dell'alpinismo italiano nell'agone internazionale delle grandi spedizioni extra-europee, Padre De Agostini svolse la sua lunga, brillante, interessantissima conferenza, stupendamente illustrata da diapositive in nero ed a colori e conclusa con un bellissimo film a colori.

Se — com'era naturale — il massimo interesse del pubblico si rivolse alle montagne dei gruppi del Fitz Roy e del S. Lorenzo, non vi furono mai momenti di rilassamento e di scarso interesse: tutta la conferenza e tutte le proiezioni illustranti in modo completo l'immensa regione esplorata, la sua flora e la sua fauna e gli ultimi indigeni nomadi e semi-selvaggi la cui razza si va estinguendo, incatenò l'attenzione dell'uditorio che manifestò, alla fine, con un caldo e lungo applauso, la sua riconoscenza a P. De Agostini per la magnifica conferenza e per le imprese compiute.



(Neg. Zangelmi)

Gita Sociale alla Torre di Ponton (17-2-1952)

Un gruppo di gitanti in vetta

tutti gli aspetti. Si parte alle 6 e, dopo un'oretta, nella pineta che segue la frazione di Chardoney, si infilano gli sci. E' chiaro ormai. In due ore e mezza circa si è ai casolari di Dondena (m. 2100).

Dopo una brevissima sosta saliamo sul fianco sinistro (idrografico) del vallone e ci portiamo su pendii assai ripidi. La neve subisce le conseguenze dell'azione del vento e di non essere di recente data. Si procede bene in gruppi assai compatti e, verso le 11, con brevi intervalli di tempo, si è tutti (una quarantina) al Colle di Pontonet (m. 2210) dove ci si addossa, per ripararsi un pochino dal freddo, alla casa di caccia. La salita alla Torre di Ponton viene compiuta a piedi e, verso mezzogiorno, la numerosa comitiva è allineata sulla non troppo larga cresta... (m. 3101).

La discesa dal Colle, che viene iniziata verso le ore 13, non ha storia. Bisogna difendersi dalle insidie della neve crostosa e ciascuno fa del suo meglio. Un'altra sosta per ricomporre la comitiva a Dondena e poi si procede alla volta di Champorcher. Bisogna fare i conti con i lunghi tratti in piano che fanno lavorare di bastoncini e rallentare la corsa. Verso le ore 16, si è a Champorcher ed, alle 17, si può partire con l'autobus. La bella gita, indovinatissima e ben superata da tutti, è compiuta.

Lasciamo la valle a malincuore, colpiti, anche dopo tanto girovagare, dalla sua austera bellezza.

Omettiamo alcune considerazioni per non eccedere in un semplice resoconto di gita sociale. Non ci pentiamo però di esserci forse soverchiamente intrattenuti

Grave incendio al Campeggio «UGET»

Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia del grave incendio che ha distrutto l'attrezzatura del Campeggio UGET in Val Veni. La Presidenza della Sezione ha immediatamente preso contatto con i dirigenti della UGET per esprimere la sua solidarietà in questa dolorosa circostanza.

Siamo certi che mercè l'operosa e tenace vitalità degli «Ugetini» il campeggio risorgerà al più presto come è nei voti di tutti e come noi pure auguriamo di cuore.

Dôme de la Lauze (m. 3600)

La nostra Sezione ha voluto offrire la possibilità ai propri Soci di compiere forse la più bella gita sciistica del Delfinato: la salita al Dôme de la Lauze (m. 3568) passando dal rifugio Chancel (m. 2502) e con discesa diretta su la Grave. Una quarantina di partecipanti ha così potuto gustare nei giorni 16 e 17 maggio 1952, da un lato le scomodità, per eccessiva affluenza del rifugio Chancel ed in compenso un vastissimo panorama dalla punta ed una magnifica discesa che ha permesso di concludere la gita al limite della neve, verso le dieci della mattina.

Gita raccomandabilissima dunque, da effettuarsi tuttavia in stagione meno inoltrata, almeno in confronto all'andamento del '52.

U. CROVELLA

PREMIATA CALZOLERIA
del CLUB
ALPINO
ITALIANO

Manzetti Alfredo

Specialità calzature
alpine e da caccia

TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.801

« Parete Nord » di Saint-Loup Recensioni

L'eco del nome di Saint-Loup ci è giunta sin dal 1947 con il romanzo « Face nord » edito dalla Casa Arthaud, formidabile nel contenuto e nello stile, continuamente teso attraverso ad un contrasto di forze, di caratteri e di opinioni, con le quali scava nella profondità della coscienza e dell'anima, nutrito di amore, di religione, di volontà, di brama di potenza. Un capolavoro. Il suo capolavoro. E tale rimane pur dopo l'apparizione di altre sue opere. Fan fede a questo nostro giudizio le quattro traduzioni dal francese sinora effettuate, in italiano, spagnolo, tedesco, inglese. Ambientato sull'attività alpinistica effettuata in Oisans da un gruppo di giovani delle formazioni « Jeunesse et Montagne », istituite dal Maresciallo Pétain — e di cui il Saint-Loup è stato ispettore nel 1945 — su un fondo di assetata potenza nietzschiana di cui vorrebbe esserne una celebrazione, temperato e contrastato tuttavia da umana cristianità, egli ha dato vita a quello che voleva fosse ed a quello che ne è risultato il suo più importante personaggio: la Montagna. Siamo pertanto lieti di poter offrire una rapida sintesi della trama dell'opera, con l'augurio che essa incoglia alla lettura dell'opera stessa.

L'ultima grande parete vergine delle Alpi francesi, si presenta come l'antica Sfinge. Il quesito che essa pone all'alpinista « Dove esiste la bellezza? », deve ricevere per risposta le parole di Federico Nietzsche: « Laddove occorre ch'io voglia con tutta la mia volontà; dove voglio amare e scomparire, affinché un'immagine non resti soltanto immagine. Amare e scomparire: ciò in accordo da più di un'eternità. Giacché voler amare, è pur essere disposti alla morte... »

Un giovane di ventiquattro anni, smilitarizzato dopo la grande disfatta francese dell'agosto 1940, sta rimirando dal treno in corsa in Oisans, la parete nord del Pic Gaspard. « Troppo terribile per me! », conclude Guido lasciando ricadere il binocolo. Là testa un po' stornata dalla letteratura di montagna, Cristiana, figlia d'un facoltoso industriale di Grenoble, ironizza alle sue spalle: « Preferite certo le corse vergognosamente facili come questa, voi! ». Non apparterrà se non ad un eroe dell'alpe lei... E la Sfinge assume d'un tratto, il corpo d'una Montagna minacciosa, ma contemporaneamente, il capo d'una bella ragazza bionda.

Privo di lavoro, ma anche per rispondere al richiamo della donna e della Montagna, Guido, prende servizio nel nuovo movimento « Giovinezza e Montagna ». Giovanotto dal fisico potente, e rude, dall'anima chiara e semplice, dotato d'una volontà fuori del comune, diventa in breve Capo Squadra, poi Capo del Centro, dove apporta una concezione totalitaria della vita, in aperto contrasto con quella degli altri capi. Eccoli avviate infatti, ragazzi ventenni appena, in una vita alpina via via sempre più aspra e sempre più ambiziosa, mentre egli prevale passo passo, praticando da solo e in tutta segretezza, scalate disperate. Ma, seppure non abbia ancora vinto la parete nord difesa dalla Sfinge, egli ha fatto comunque la conquista di Cristiana. E i due giovani si sposano.

Cristiana è entrata nella vita di Guido, attraverso la Montagna. Tosto s'accorge però, che questa alleata, è diventata una rivale. La passione che essa ha imprudentemente scatenato, minaccia di soffocare l'amore. La donna che s'è del tutto e naturalmente sbarazzata del romanticismo d'un tempo, vorrebbe adesso non essere altro che la sposa e possedere interamente l'uomo amato. « Troppo tardi! », risponde la Sfinge. Guido è lanciato ormai. Con le sue squadre di giovani, ch'egli allena a dispetto d'ogni prudenza in ascensioni difficili, raggiunge successi e conosce catastrofi. Perde ben sei giovani in una tempesta invernale ma, in una gara di sei a squadre, conquista un successo nazionale. Cristiana, comprende la gravità del pericolo. Rischia di perdere l'amore essa! Ma la donna è di razza salda e di buona intelligenza. Poiché è la Montagna che l'ha cacciata dalla vita di Guido, è attraverso la Montagna che in quella vita rientrerà! Supera le sue debolezze di donna, cerca di dominare la paura del vuoto e, nascostamente, si inizia alle difficoltà alpinistiche. Così, ciascuno dal lato suo, l'uomo e

la donna, perseguono lo stesso scopo: dominare la Montagna amica dell'uno, nemica dell'altro.

Nel frattempo, Guido, s'è ritirato con la sua squadra nella baita « in capo al mondo », in una solitudine completa. Non esita a porre in applicazione le più dure regole della vita monastica: silenzio, castità, contemplazione, mortificazione. Al Cappellano di « Giovinezza e Montagna » che gli rimprovera il suo disprezzo della personalità umana, Guido risponde: « Noi non abbiamo più morale, è vero, ma ci resta la morale dei nostri pericoli! ». Su questa via, Guido diventa ben presto un mostro della volontà di potenza. Impone la solitudine in alta montagna agli elementi deboli. Caccia tutti coloro che emettono la minima critica. La tensione diventa tale, che una vera rivolta si organizza contro di lui. Abbatte a suon di pugni il capo dei ribelli e, per una gara sciistica, espone gli altri alla morte su un pendio valangoso. Per Franlieu, poco vi manca si chiuda tragicamente. Soggioga i giovani che gli si danno corpo ed anima, ciononostante, poiché, nell'affrontare i pericoli, è sempre lui, il Capo, che rischia la vita per primo e nel modo più integrale.

E in questo momento che, Cristiana, rifugiata nella sua famiglia da mesi, cerca di rientrare nella vita di Guido. Si presenta alla baita e chiede di potergli dare una prova. Anche lei ora sa arrampicare! Guido la conduce sulla parete di palestra, ove misura il coraggio e la capacità dei suoi allievi... Una cengia ha la particolarità di perdersi in alto, progressivamente, presentando così una successione che va « dal facile al difficile, dal molto difficile al sovrumano, dal sovrumano agli abissi ». Cristiana non sorpasserà la zona « facile ». E ben lontana dal « sovrumano » indispensabile per rientrare nella vita del Capo! Riguarda quindi la valle, le lagrime agli occhi e il capo chino. Questa incursione di Cristiana alla baita, è seguita da altre. Le amiche dei giovani della squadra di Guido, adoprano tutti i sotterfugi, pur di giungere a trascorrere qualche ora con i loro fidanzati, con i loro amanti. Ma Guido, caccia senza pietà la femmina, nemica delle grandi comunità, così mistiche come sportive. Guido trionfa. La femmina nemica è rigettata!

La marcia in avanti riprende. Alcuni però, cadono. Bidasse in una valanga. Trotinet sulla parete di palestra. Ma i sopravvissuti, sono sempre più forti ed audaci. L'estate, le cordate di Guido, riescono in serie alcune scalate sensazionali. Hanno vinto direttamente la parete nord del Triolet, considerata sino allora inaccessibile. Guido ha dato notevole impulso all'alpinismo del suo paese. Ne riceve pertanto persino i riconoscimenti ufficiali! Ma, la rupe Tarpea è vicina al Campidoglio! Per chiudere la stagione, Guido getta le sue cordate in un pazzesco tentativo: scendere e risalire le tre creste italiane del Bianco, in una

E l'istante che coglie Cristiana per rientrare nella sua vita. La nemica — la Montagna tragica — è vinta. La donna prevale facilmente. Trascina il suo uomo verso le città, la vita mediocre ch'egli accetterà curvando le spalle. Ma la Sfinge, veglia sempre sulla parete nord del Pic Gaspard. Cristiana e Guido, tornano un giorno in Oisans, nel luogo stesso dov'è nato il loro amore. In albergo, il mattino, un giornale porta loro la notizia: Balmat, Mathis, Franlieu, i tre sopravvissuti, che rappresentano la Francia nella corsa internazionale all'Everest, sono stati scorti la vigilia, in alto, sopra Inglesi e Americani (i Tedeschi ormai eliminati) a 8700 metri d'altezza, sulla piramide terminale. Un velo di tristezza scende su Guido. I suoi allievi, i suoi figli spirituali, stanno realizzando ciò che la vita gli ha negato.

Ma Cristiana decide altrimenti. « Perché non tentare la parete nord del Pic Gaspard, tutti e due insieme? » Nuovamente, la Sfinge riprende la sua testa di bella donna. Ma Guido si schermisce. Sono già troppo vecchi loro! Essa poi, non è all'altezza dell'impresa! Ma la donna pretende il contrario. Essa è diventata pari all'uomo nell'abilità tecnica. Guido ne deve constatare la verità, entusiasticamente sorpreso. Sono ormai vicini alla vetta. E Cristiana è al comando della cordata. Guido ne ammira la bravura. Per la prima volta in vita, gli sorge spontanea la parola che riunisce in Cristiana i due poli della sua passione: « Ti amo! » le grida.

E' la parola-madre che consacra e svincola. La risposta è data dalla Sfinge: « Voler amare, è pure essere pronti alla morte! ». La Sfinge consegna, non solo le chiavi per un'ascensione, una semplice ascensione anche se una « prima », ma le chiavi che aprono vie superiori. Tutto è adempiuto! Cristiana che sta ese-

Soci!

Trascorrete le vostre vacanze con i campeggi della Sezione e dei suoi gruppi

U. S. S. I.

XXVIII CAMPEGGIO NAZIONALE FEMMINILE

al VILLINO BRON (Villair)
Courmayeur

al cospetto del M. Bianco

Socie CAI L. 11.000 per turno

Non Socie L. 12.000 » »

Turni di 7 giorni a partire dal 20 luglio al 20 settembre

corsa contro l'orologio! Quattro elementi scompaiono in una tempesta al Colle del Dôme, con il Cappellano di « Giovinezza e Montagna » che, dopo aver cercato invano d'impedire il folle progetto, per il meglio e per il peggio, s'è aggregato ad essi. Tre giovani soltanto rientrano: Balmat, Mathis, Franlieu.

La direzione del movimento « Giovinezza e Montagna », atterrita da queste catastrofi, revoca il Capo del Centro. Guido non è più nulla. La grande ambizione della sua vita, terminare con la conquista della più alta cima della terra è ormai una chimera. In un soprassalto di disperato orgoglio, si lancia sulla parete di palestra per tentare di realizzare almeno il gesto che lo assilla: gettarsi volontariamente nel vuoto, per vedere se sarà più forte della morte. All'ultimo istante però, comprende l'errore d'intenzione: sta suicidandosi, non, compiendo un atto di fede nella sua immortalità. Vinto per la prima volta, ritorna dagli estremi confini della morte, verso la realtà.

ANDERL, HECKMAIR: « Les trois derniers problèmes des Alpes... » Arthaud Ed., Grenoble, collana « Sempervivum », n° 15.

Così, è ancora alla Casa Editrice Arthaud che dobbiamo il dernier cri dei libri d'alpinismo puro!

Questa volta ci vien presentato, attraverso la narrazione delle sue imprese, l'interessante figura della guida tedesca Anderl Heckmair, appartenente alla gloriosa Scuola di Monaco e nolo in Italia soprattutto per la famosa vittoria conquistata sull'Eigerwand nel 1938.

Il volume, presentato dal giornalista Guido Tonella che segue da vicino sia l'impresa dell'Eiger che quella effettuata nello stesso anno alle Jorasses da Cassin, è tessuto col racconto dei pensieri,

SUCAI

AI RIFUGIO NINO CORSI

Al Cevedale

in Val Martello

Turni dal 27 luglio a 3 agosto

dal 3 agosto al 10 agosto

del 10 » al 17 »

dal 17 » al 24 »

Quote Soci CAI L. 10.500

non soci L. 11.000

dei desideri, delle lotte dell'autore intorno a quei tre problemi ch'eran si cari agli alpinisti d'alta scuola dell'anteguerra e cioè, in ordine di risoluzione, Nord del Cervino, Nord delle Grandes Jorasses e Nord dell'Eiger. E stata aggiunta alla fine, ma qui mi pare s'indebolisca un poco quella simpatica liaison che univa invece i capitoli precedenti, la relazione della ripetizione fatta dal non più giovanissimo Anderl, nel 1951, dello spigolo della Walker, in circostanze drammatiche per il maltempo.

Nell'insieme, il libro avvincente; perchè è semplice, lineare, e pur non attingendo a vette letterarie, rispecchia fedelmente lo spirito duro e — diciamo, via! — un po' spietato che animava quei fortissimi scalatori nella lotta con la montagna e li spingeva a superare le avversità di tutti i generi che il destino poneva tra la volontà loro e la meta da raggiungere ad ogni costo. Ma come appare oggi lontana quell'epoca, nella quale assistemmo a manifestazioni d'alpinismo spinte talvolta all'eccesso sportivo da uno spirito di competizione internazionale addirittura fanatico.

La traduzione dal tedesco è dovuta alla Loulou Boulaz, che effettuò la seconda ascensione della via Peters alle Jorasses, coi nostri Gerasutti e Chabod e che fu quindi interessata da vicino a questi « problemi » (ricordate la « corsa alle Jorasses »?).

La stessa documentazione fotografica, ricca di ben 39 illustrazioni è dura, strana, a forti toni, e colpisce il lettore per la sua originalità, per quanto le foto dell'Eigerwand siano comparse già nel volume pubblicato nel 1939 per celebrare la vittoria tedesca sulla grande parete.

Concludendo, insomma (e non vorrei sbagliare e mi dispiacerebbe anzi che fosse così) questo libro di Heckmair intende riportare nella famiglia degli alpinisti europei gli alpinisti tedeschi, che le dure prove degli eventi trascorsi avevano allontanato per un bel po' dalle nostre montagne. Non che dica una parola sola su questo ritorno, ma li prende lo stesso tutti per mano, i vagabondi vanderbögel e i quadrati scalatori, e tutti il riconduce tra noi, e noi di questo siamo molto contenti e l'ha detto infatti molto meglio di me Guido Tonella stesso nella presentazione.

« Che importa se i chiodi piantati da Heckmair e Cassin, da Frendo e Lachenal, da Terray e Rébuffat nelle rocce strapiombanti dell'Eiger e delle Grandes Jorasses non lasciano indovinare l'origine loro sotto la ruggine gloriosa che

SARI

Soggiorno al RIFUGIO BENEVOLO

nell'Alta Val di Rhêmes

7 giorni di permanenza in una incantevole località

L. 9600

viaggio a. r. L. 2100

Turni dal 27 luglio al 3 agosto

dal 3 al 10 agosto

dal 10 al 17 agosto

li ricopre, dopo tanti anni trascorsi? Noi sappiamo ch'essi son diventati i punti di assicurazione più solidi della cordata europea... »

Noi non vogliamo dire di più, per non correre il rischio d'andar fuori tema, però dobbiamo confessare che vorremmo tutti che proprio così fosse!

mao.

Nella collezione « Sempervivum » della Casa Editrice B. Arthaud, il libro « Fuga sul Kenya » è stato da tempo tradotto sotto il titolo « Kenya ou la fugue africaine » dal professor Félix Germain di Grenoble, il quale, con innegabile gusto e competenza, sia letteraria sia alpinistica, sa porre tempestivamente le mani sulle opere di polso, da qualunque parte esse provengano. La traduzione, contrariamente a quel che purtroppo spesso succede, vi ha guadagnato editorialmente, con stupende fotografie di Robson, Swisair, Bartholo e Firmin, e letterariamente, con l'aggiunta di numerosissime note dovute alla sagacia del traduttore, note principalmente ad uso dei francesi ma, aggiungiamo noi, anche ad uso di molti altri, italiani inclusi. Un particolare, a luogo d'ogni ulteriore commento. Il libro porta persino l'accurata riproduzione a colori dell'etichetta della scatola di carne che, misero eppur prezioso aiuto, servi ai prigionieri ai piedi del Kenya per l'identificazione della Montagna, corpo ai grandi sogni della loro temeraria fuga.

Sempre nella stessa collezione, edito dalla stessa Casa Editrice, è apparso infine « Trois Curés en Montagne » di Jean Saronne. Non sapremmo recensire in miglior modo se non seguendo la falsariga di quanto si è detto in proposito. Tre giovani seminaristi, dal fondo della loro stanzetta di studenti, hanno sognato di correre l'Avventura. Essi la trovano in Oisans. Tartarini, essi giocavano agli Argonauti. Roccia e ghiaccio sono il loro Vitello d'Oro, ma la teologia non insegna all'alpinista la sua arte. I tre hanno delle sorprese... ed anche il lettore ne avrà. Il libro non è una semplice raccolta di racconti di montagna, è lo sguardo a ritroso gettato dall'alpinista ormai formato sulle sue prime impressioni alpine, i suoi entusiasmi, le sue disavventure di novizio. L'autore ha visto e sa far vedere. Egli possiede il senso dell'umorismo. Senza troppe pretese, egli lueggia la psicologia dell'arrampicatore e del seminarista. Non tutto è pura ingenuità nel suo scritto che, originale e nuovo nel suo genere, piacerà agli appassionati della montagna ed a quelli che non lo sono, perchè esso è umano. Alcune magnifiche fotografie illustrano d'avvicino il testo. Aggiungiamo soltanto che l'autore è guida alpina e che l'ultima salita descritta nel libro è la parete nord dei Drus. Cose queste che risparmiano tant'altri commenti.

A. BIANCARDI



Caffè - Torrefazione

Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915 TORINO

Sezione di Torino

Austria
Soggiorno di 8 giorni
a HOKSOLDEN
nell'Alta Val di Vent

Ascensione della Wyldspitze

dal 3 al 10 agosto

Quote complessive di viaggio e pensione completa

Soci CAI L. 18.000

Non Soci L. 19.000

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

E. DE MAGISTRIS

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO

Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

CARPANO

IL VERMUTH DAL 1786

MALTEMPO IN MONTAGNA

Da leggere in un rifugio quando piove e non c'è proprio niente altro da fare.

Nella letteratura alpina non capita mai o quasi mai di trovare la descrizione di un bel temporale o di una tranquilla nevicata, che vi mandi a catafascio ogni vostro più ardito progetto. Si legge frequentemente di imprese ostacolate una prima ed anche una seconda volta dal maltempo, ma l'immane riuscita finale viene sempre prima o poi ad asciugare i panni bagnati nelle precedenti sconfitte e il calore della vittoria a tener le veci di un buon fuoco di sarmenti a cui ci si accosti col giubilante animo di chi ha conseguito il suo scopo.

Io credo tuttavia che se usasse raccontare le peripezie alpine conseguenti alle precipitazioni atmosferiche, quanti passi spesi inutilmente, quanti pericoli corsi, quanti desideri frustrati, quanti successi allontanati e forse annullati per sempre, il numero di tali racconti messo a paragone con quello dai racconti trionfali, gli farebbe fare una ben meschina figura e da ben lontano lo soverchierebbe.

Del resto anche il maltempo ha una sua poesia, purché non si sia di quegli scalatori accaniti collezionisti di toponimi rispondenti ad altrettante imprese condotte a fine, ma sinceramente ed in umiltà si ami la montagna, è proprio il caso di dire che non tutto il male viene per nuocere. E' giusto, è umano che l'alpinista goda nel raggiungere una meta; c'è l'allettamento della veduta, c'è lo scopo — io direi la scusa — della ricerca scientifica sia pure di quella scienza piccina cui anche ai non sapienti è concesso aspirare, c'è il desiderio di arricchire il proprio bagaglio di notizie topografiche, c'è tutto un insieme di motivi uno più bello e dignitoso dell'altro, ma c'è anche il fatto che l'alpinista è uomo, molte volte uomo superiore alla media, se pure non sia ciò ufficialmente riconosciuto, e dell'uomo specialmente se superiore ha i peccati e quello della superbia fu il primo e il più grave e a quanto pare il più diffuso se persino degli angeli vi incorsero col risultato che tutti conosciamo. Perciò è logico ed umano che l'uomo-alpinista voglia raggiungere la meta e goda nel suo orgoglio quando può sciorinare tante imprese da lasciar di stucco i suoi simili, anche quando questi simili non facciano distinzione ed ignorino la differenza intercorrente tra il Monte Bianco ed il Mottarone.

Con tutto ciò, ed augurandoci sempre il bel tempo, anche se è velata, anche se è imbrionata la montagna è bella e sa imprimere in voi sensazioni profonde, suscitavi fantasticherie infinite, lasciarvi ricordi duraturi — non alludo ai dolori reumatici — darvi una dolcezza, che invano cerchereste nell'azione vigorosa ed impartirvi una lezione di tranquillità, pacata saggezza, che nel tumulto della lotta non sapreste afferrare.

Poi v'insegna come è fallace il paragone: « uguale noioso e monotono come la pioggia ». Mica vero che la pioggia sia monotona e sempre uguale: lasciatelo dire a me, che sono caro a Giove Pluvio; vi è un'infinita varietà di piogge. Vi è quella lieve lieve, che ti sembra innocente e quasi ti rallegrhi che mitiga l'arsura della salita ed alla sera al rifugio t'avvedi che non era poi tutto sudore quello che t'inzuppava — se anche il maglione ed il pane dentro al sacco han fatto una idroterapia completa. Vi è quell'altra che ti dichiara subito le sue intenzioni aggressive e se non hai a portata di mano un casolare o almeno almeno un rocione, che ti possano riparare, in cinque minuti ha violato l'impermeabilità d'ogni più costoso abbigliamento ed ogni più ingrassata calzatura. Ci può sorprendere la discendente di quelle diluviali, che sicura del fatto suo, non si nasconde sotto benigna apparenza, ma neanche precipita, viene giù ecco tutto, calma, uguale, costante, e ti fa rimpiangere di non aver preso il biglietto di andata e ritorno, che almeno il 90% delle spese di trasporto l'avresti risparmiato. C'è quella che si dà un gran d'affare per giungere in tempo ad innaffiare tutta la zona che le è stata affidata e batte cinque minuti qui e cinque là per ritornare dopo un quarto d'ora su di te, che fidando nel corso dei venti hai lasciato il riparo ed ora sei in pieno sotto il suo tiro. Vi è quella che cade commista a grandine, quella che preferisce accompagnarsi alla nevicata e quella che si incarica di prepararti il più lucente strato di vetrato che tu abbia mai incontrato.

Ve ne sono altre ed altre ancora. E in che modo si comporta la montagna sotto l'acqua? Anche qui a voler essere osservatore si trovano infinite maniere. Il prato è arso dal sole, che da tre settimane dardeggia? Viene la pioggia — più in alto è neve che incipria rocce e declivi — e vedi i fiorellini, le erbe, gli steli, tutti invecchiare, erigersi, bearsi del refrigerio e succhiarlo avidamente: dopo cinque minuti che ha smesso potresti passeggiare per i prati con le scarpe da tennis e non ti bagneresti. E' un'estate fredda con frequenti precipitazioni?

Piove per breve ora e se devi attraversare un piano — esempio il Piano di

Predarossa al Disgrazia, quello che le guide di Val Masino chiamano « El Pianon » o il Piano del Nivolet o altri del genere — hai l'impressione d'aver l'acquitrino non solo sotto i piedi, ma finanche sopra la testa.

Ti trovi al Col Martelli con un temporale in vista proprio inaspettato se poche ore prima al rifugio di Peraciaval splendeva il sole?

Tempo a tornare indietro non c'è più, prima che cominci l'acqua: decidi di girare il piede della punta d'Arnas e scendere per il colle omonimo al rifugio Gastaldi, di corsa se ce ne sarà bisogno; non sei ancora al piede della roccia, fortunatamente facilissimo, che i lampi ti guizzano d'attorno e con tutta la ferramenta che hai addosso non ti senti tranquillo, via. Calma la bufera per un attimo e in uno squarcio vedi lontano il dado rosso del rifugio d'Avèrole, via l'idea del Colle d'Arnas e del rifugio Gastaldi, giù a precipizio verso quel punto di salvezza nel temporale che riattacca. Sciagurato! Non sai che mentre sei in alto devi attraversare il torrente e se pensi di poterlo fare più oltre non hai fatto i conti con l'acqua che cade: quando a 50 metri dal rifugio ti trovi davanti il rio ingrossato e vorticoso, senza ombra naturalmente di ponte, ti decidi, dopo la doccia, a fare anche il bagno e buon per te se non ti travolge violento com'è divenuto e tale da essere senz'altro il passo più pericoloso di tutti quei monti all'intorno.

E le imprese alpine sotto pioggia e neve? Ecco.

C'è in programma una gita niente-meno che nazionale del CAI al Monte Rosa? Acqua a Gressoney, nevischio all'Olen, neve alla capanna Gnifetti. C'è da ringraziare Dio se la settantina di bagnati — non saprei chiamarli diversamente — che s'incammina verso la capanna Gnifetti, composta dei più eterogenei elementi, non si impantano per via, che nessuno si senta male e voglia tornare indietro — con tempo simile non sarebbe divertente per l'accompagnatore — che tutti camminino con sufficiente speditezza e nessuno di quelli, che i ghiacciai non hanno mai visto — e ve ne sono alcuni fra i gitanti — si allarmi delle crepaccie sul ghiacciaio d'Indren, per l'occasione assai aperto, così da non dover perdere oltre al tempo anche la pazienza.

Vi sono quelli che conoscono la strada e non vogliono bagnarsi, aspetteranno che cessi di piovere e ti raggiungeranno. A La Thuile la prima volta che ci andai pioveva a dirotto, noi come al solito in ritardo per via del torpedone, ci incamminammo ugualmente, rassegnati a bagnarci.

Non così il Direttore di gita — conosceva la strada lui, che diamine — e non voleva prendere inutilmente l'acqua: avrebbe aspettato che finisse; c'era un leggero vento dalla parte del Crammont — e ci avrebbe raggiunti la matti-

na dopo al rifugio. Erano le 9 di sera. Alle 11 si vide un lume — pioveva sempre — gironzolare sull'opposta sponda del torrente in un sito in cui le rive erano assai scoscese: da quel lume o almeno da chi lo portava partivano richiami. Spiccammo Bognier, la guida, ad incontrarlo; il lume per mancanza di candele si spense. Era il nostro Direttore di gita, che aveva sbagliato strada ed ora in mezzo al buio faceva con Bognier a non trovarsi. A farla breve: sempre sotto la pioggia giungemmo al Santa Margherita alle 3 del mattino e per quella volta il primato di velocità non fu battuto. Un'altra volta con un amico carissimo che purtroppo ragioni d'impiego forse impedivano ormai di potersi legare alla mia corda, all'una di notte e sotto la pioggia battente, stentavamo a ritrovar la mulattiera del rifugio Quintino Sella al Viso; non eravamo mai stati da quelle parti. Nel breve pianoro, allora completamente sommerso, sotto alle Balze di Cesare e più su tendevamo tutte le nostre facoltà uditive per distinguere lo scroscio dell'emissario al lago di Costa Grande dal rumore della pioggia, per poterci almeno orientare sulla distanza che ancora ci separava dal rifugio.

Acqua ne abbiamo presa tutti quanti, chi più chi meno, ma l'alpinista deve essere rassegnato a rifarsi per suo uso e consumo il noto proverbio « chi va al mulino s'infarina » in quest'altra forma « chi va in montagna si bagna ». Non c'è via di scampo: tranne pochissimi fortunati, che possono far le gite nei giorni di loro scelta, la stragrande maggioranza deve approfittare della domenica e le escursioni si combinano il venerdì mentre il tempo ancora ha tutte le possibilità di cambiare. Però un'osservazione a questo proposito: mentre può darsi benissimo che, essendo sereno il venerdì, piova abbondantemente la domenica, se già è brutto non sperate un miglioramento; su cento volte novanta cambierà in peggio e solo dieci in meglio.

Qui però m'avvedo di voler convincere l'uomo-alpinista, che è quanto di meno ragionevole ci possa essere per via di quella benedetta passionaccia del rampicare, e nell'impossibilità di trattenerne alcuno dal mettersi in viaggio quando i pronostici della gente del piano stanno per il peggio, raccomando solo di fare come faccio io, cioè lasciarci bagnare con santa pazienza. Passato con l'età anche il bollore ed il farneticare dei giovani, sempre unicamente diretti alla conquista, se durante la mia marcia incomincia a piovere, abbasso la testa, del cappello, tiro su il colletto della giacca, m'infilo le mani in tasca e, rassegnato, penso che quest'acqua dando impaccio a me può forse allietare altri e portar beneficio a tutti; prendo le cose con filosofia e trovo che San Francesco aveva anche ragione quando cantava « Laudato sii Tu Mio Signore, per sora acqua... ».

DRUETTI.

NOVITA' LIBRARIE in vendita presso la Segreteria

HERZOG: *Premier 8000*. La drammatica conquista dell'Annapurna. L. 1500 per i soci.

SAMIVEL: *Contes à pic* con molte illustrazioni dell'autore. L. 1400 per i soci.

Formazza sciistica di LEONARDO DE MINERBI. Ed. Sci Club CAI Milano, 1950, corredata da numerose fotografie e da una carta su cui sono segnati tutti gli itinerari della zona. L. 600 per i soci.

E' pure uscito *Le rocce delle Alpi* (origine e formazione) a cura del Comitato scientifico del CAI. Interessante rassegna della configurazione delle nostre montagne. L. 400 per i soci.

E' apparso *Montagnes Valdôtaines* di G. MAZZOTTI. Un libro che mancava: la vita di Amilcare Cretier, il forte scalatore caduto, dopo più di quaranta vittorie, scendendo dalla via normale al Cervino.

LIBRI

Guida al Museo della Montagna al Monte dei Cappuccini.

Chants de l'alpe di A. Arnaud. Numero unico in occasione del 75° anniversario di fondazione della Sezione C.A.I. Milano.

Manuali SUCAI - Equipaggiamento alpinistico di C. Negri.

Valli Venoste e di Monastero di U. di Vallepiena.

Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali di L. Vaccarone.

Numero unico della Sezione di Biella anno 1945.

Diario dell'Alpinista e dello Sciatore di Tavecchi.

Scalate nelle Alpi di G. Gervasutti.

Sulle Alpi di Alessandro Dumas.

Per le Valli di Lanzo verso le Levanne di Mario Ricca Barberis.

Canti della Montagna della S.A.T. (edizione tascabile).

Canti della Montagna della S.A.T. (edizione con musica).

Di Montagna alpinistiche di Tanesini.

La notte dei Drus di Gos.

Scarponate di Riva.

Fontana di Giovinezza di E. G. Lammer, vol. I.

Fontana di Giovinezza di E. G. Lammer, vol. II.

La montagna presa in giro di G. Mazzotti.

Grandi imprese sul Cervino di G. Mazzotti.

Quando avevo le ali di Zoppi.

Quando le campane non suonano più di V. Rakosi.

Vita solitaria di Bergmann.

Settimo grado di Tanesini.

Oro fra le rocce di Wurmbrand.

Fuga sul Kenia di Benuzzi.

Noi della montagna di Trenker.

La montagna non ha voluto di Saint Loup.

Leggende delle Dolomiti di Zangrande.

Uomini e vette di Javelle.

Discesismo di Mollino.

Vertigine di Saint Loup.

Il Regno dei Fanes di C. F. Wolff.

Aria di leggenda in Val d'Aosta di Adolfo Balliano.

Valesinella di Italo Lunelli.

I monti pallidi di C. F. Wolff.

Introduzione alla montagna di G. Mazzotti.

Ricordi di un alpinista di E. Javelle.

Jean Antoine Carrel di Viriglio, ed. Cappelli.

A tu per tu con le croce di Tita Piazz, ed. Cappelli.

Alpinismo - tecnica moderna su ghiaccio e roccia di Carlo Negri, L. 450.

L'amateur d'abimes di Samivel.

Parlano i monti di Berti.

L'opéra de Pies di Samivel, L. 2000.

Uomini e montagne di S. Prada, L. 500.

Montagna viva di G. Campestrini e S. Prada, L. 600.

Uomini del Cervino di F. Cavazzani, Lire 2500.

Face Nord di Saint Loup, L. 1050.

Aux coeurs des Alpes di J. Vernet, Lire 1100.

Dolomites di F. Germain, L. 2800.



Uno scorcio della colonna dei 1500 gitanti della « Scolastica Alpina » al Pian del Re

(Neg. R. Talanti)

Mezzo secolo d'alpinismo di T. Piazz. Lire 850.

Trois curés en montagne di J. Sarenne. L. 1050.

La Montagne n'a pas voulu... di Saint Loup. L. 850.

Breviario di montagna di S. Padra. Lire 200.

Alpinismo e non alpinismo di G. Mazzotti. L. 400.

Alpinisme et compétition di P. Allain. L. 900.

La technique de l'alpinisme di Pourchier e Frenedo. L. 900.

Come si va in montagna di F. Campiotti. L. 500.

Tecnica dello sci di L. Gasperl. L. 1000.

Jean Antoine Carrel di A. Viriglio. L. 600.

Il regno di Fanes di C. F. Wolff. L. 650.

Regards vers l'Annapura di Herzog e Ichac. L. 3000.

Cortina d'Ampezzo di C. F. Wolff. L. 750.

Sky de descente di Jacques. L. 1500.

Quando la neve cade d'està di Maestri. L. 450.

L'aventure alpine di Smythe. L. 1100.

Nanda Devi di J. J. Languepin.

Arrampicate libere di S. Casara.

Al sole delle Dolomiti di S. Casara.

Le liere de la montagne di Paul Guilton.

LIBRI DI FOTOGRAFIE

Monti e Valli Bellunesi di Domenico Rudatis.

Cortina d'Ampezzo nelle Dolomiti di C. F. Wolff.

Le Grandi Montagne - Il Monte Bianco dell'Ist. Geografico De Agostini.

GUIDE

Guida Alpi Pennine di S. SAGLIO della collana « Da Rifugio a Rifugio ». La guida che descrive gli itinerari di accesso ai Rifugi sul versante italiano e svizzero dal Gran San Bernardo al Sempione e le principali vie di ascensioni alle vette della zona. L. 1500 per i soci.

Guida delle prealpi biellesi di GUSTAVO GAIA. XXXI itinerari scelti con cura e descritti con precisione. La guida è completata da interessanti fotografie di tutta la zona del biellese. L. 650 per i soci.

Dolomiti orientali di Berti.

Alpi Cozie Settentrionali. Parte I: Granello, Frioland, Boucier, Cornour. — Parte II: Ramiere, Marciantaira, Chaberton, Clotessa, Le Dolomiti di Valle Stretta di E. Ferreri.

Guida delle Prealpi Biellesi di C. Gaia. Sucaì Milano Itinerari alpini. I: Monte Bianco, Tour Ronde — II: Dente del Gigante, Aig. Rochefort, Grandes Jorasses.

Prealpi Comasche Varesine Bergamasche di S. Saglio.

Guida sciistica di Madonna di Campiglio di E. Castiglioni.

Alpi Pennine di S. Saglio.

Dolomiti di Brenta di E. Castiglioni.

Alpi Venoste Passirio Breonio di S. Saglio.

Occasione: i tre volumi della Guida Vallot, ed. 1946, L. 3000.

Discesismo di LEO GASPERI, ed. 1951, L. 1000.

Histoire de l'alpinisme di CLAIRE ELIANE ENGEL, ed. Je Sers, Paris, L. 1000.

Guide des massifs des Heerins di Lalou et Devies.

L. VALLOT, La chaîne du M. Blanc. Vol. I: M. Blanc Trelatè, L. 1500; Vol. II: Aiguilles de Chamonix-Grandes Jorasses, L. 1600; Vol. III: Aig. Verte-Dolent-Argentièr-Trient, L. 1600; Vol. IV: Chamonix-M. Blanc-Saint Gervais, Lire 1200.

RIVISTE

Riviste mensili del CAI di antiquaria e annate in corso. Vendita e cambio, ricerca di numeri rari.

CARTE TOPOGRAFICHE

Carta del Gran Paradiso. Ed. CAI, L. 200.

Carta scala 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare (zona Alpi occid.) L. 175.

Carta scala 1:50000 del Touring Club Italiano: Monte Bianco L. 325, M. Rosa e Cervino L. 325.

Panorama delle Alpi dal M. dei Cappuccini disegnato da R. Chabod. L. 150.

Su ordinazione, la segreteria è a disposizione dei soci per la ricerca e l'acquisto di qualsiasi libro di montagna italiano e straniero.

Ferramenti - Utensili

Natale Stroppiana & Figli

TORINO

Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

DE COLL'

Piazza Savoia 1 - TORINO - Telef. 520-328

Affittasi a singoli alpinisti microchalets con uso cucina stagione estiva

Val Ferret - Courmayeur

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del CAI

IL SAPONE AL LATTE RUMIANCA

NUTRE E DETERGE LA PELLE

CARICHE SOCIALI

A seguito delle elezioni tenute nelle ultime Assemblee generali ordinarie dei soci ed alle nomine effettuate nella seduta del Consiglio Direttivo del 17 aprile 1952, i mandati a carattere elettivo e le cariche sociali della Sezione di Torino sono affidate ai seguenti soci:

Presidente onorario della Sezione: CIBRARIO conte avv. dr. Luigi.

Presidente della Sezione: ANDREIS dr. Emanuele.

Vice Presidenti: DUBOSC dr. ing. Edgardo, LAVINI Ernesto.

Consiglieri: AMBROSIO rag. Mario, BERRUTO Antonio, CROVELLA dr. Umberto, DIONISI Giuseppe, GERA Renato, GIUAUDO cav. Ettore, MURATORE rag. Guido, NEGRI avv. dr. Cesare, PASSERONI comm. Saverio, RAVELLI Francesco, RIVERO dr. Michele, STELLA dr. ing. Giorgio, STRADELLA dr. ing. Renzo, TEDESCHI avv. dr. Mario, VERNA dr. ing. Mario, ZANGELMI dr. ing. Emilio.

Revisori dei conti: MATERAZZO dr. Candido, RICHIELLO rag. Alfredo, ROSAZZA dr. ing. Piero.

Delegati nazionali: CHABOD avv. dr. Renato, LAVINI Ernesto, ROGGIAPANE dr. ing. Cesare, STELLA dr. ing. Giorgio, TEDESCHI avv. dr. Mario.

Comitato di Presidenza: ANDREIS dr. Emanuele, CROVELLA dr. Umberto, DUBOSC dr. ing. Edgardo, LAVINI Ernesto, STELLA dr. ing. Giorgio.

Segretario del Consiglio e Direttore dei conti: STELLA dr. ing. Giorgio.

Vice Segretario del Consiglio: CROVELLA dr. Umberto.

Consultori: BERTEGLO dr. ing. Giovanni, CATONE prof. Rosetta, CHABOD avv. dr. Renato, GHIO Franco, POCCHIOLA Eugenio.

Attività alpinistica

Commissione gite: alpinistiche: LAVINI Ernesto, direttore; sci alpinistiche: VERONESE Alessandro, direttore; BONIS Giuseppe, CROVELLA dr. Umberto, DE MARTINI prof. Giuseppe, DIONISI Giuseppe, GATTO Mario, QUAGLIA dr. Carlo, ROSAZZA dr. ing. Piero, ROSSETTO rag. Federico, RAVELLI Francesco, TALANTI rag. Roberto, URANI Franco, VIANO geom. Giorgio, ZANGELMI dr. ing. Emilio, CASALI Ludovico, FORNERIS dr. Alberto, membri.

Rifugi

Commissione manutenzione rifugi: ROSAZZA dr. ing. Piero, direttore; DATTA geom. Giovanni, GAIOTTINO Giuseppe, GERA Renato, GHIO Franco, RICHIELLO rag. Alfredo, VERNA dr. ing. Mario, ZANGELMI dr. ing. Emilio, membri.

Commissione acquisti materiale rifugio «Torino»: ANDREIS dr. Emanuele, DUBOSC dr. ing. Edgardo, NEGRI avv. dr. Cesare, PASSERONI comm. Saverio, ROSAZZA dr. ing. Piero.

Stampa

Commissione: LAVINI Ernesto, direttore; CORNAGLIA Gianni, CROVELLA dr. Umberto, GENNERO Lionello, GERA Renato, POCCHIOLA Eugenio, SULLIOTTI prof. dr. Fiorenza, membri.

Propaganda

Commissione: GERA Renato, direttore; CATONE Rosetta, DENTE Adolfo, DOGLIO prof. Ettore, GARINO dr. Giovanni Battista, MARSENGO rag. Angelo, PASSERONI comm. Saverio, SAVIO Ugo, TEMPO geom. Federico, membri.

Biblioteca

Commissione: BERTEGLO dr. ing. Giovanni, direttore; GIORDANO Annibale (bibliotecario), GENNERO Lionello, GOTA Domenico, SAVIO Nicola (bibliotecario), TEMPO geom. Federico, membri.

Museo Nazionale della Montagna

PASSERIN D'ENTREVES conte dr. Giovanni, presidente onorario; PIACENZA comm. Mario, direttore; FALCHETTI dr. Piero, FILIPPI Gian Franco, MURATORE rag. Guido, membri della commissione.

segni una ripresa di iniziative prettamente alpinistiche che danno sicuro affidamento di continuità. Oltre all'attività estiva, limitata dall'imperversare del maltempo, la Sottosezione ha continuato l'opera intrapresa nel 1950, intesa ad estendere anche ai mesi invernali i contatti dei suoi soci con la montagna. Ristretta era la cerchia degli sciatori e la loro attività era limitata dalla carenza di una adatta organizzazione. Si trattava di creare quasi ex novo l'ambiente e di far dei nostri soci, già appassionati alpinisti, anche degli sciatori.

La continuazione del tentativo ebbe successo: furono messe in programma ben sei gite complessive invernali le cui mete furono: Colle del Sestriere, Frabosa Sopr., Cervinia, Sportinia e Oropa, durante la quale gita venne raggiunta la vetta del Mucrone.

Ad esse parteciparono complessivamente 270 persone con una media di 40 per gita.

In primavera ebbero luogo le gite di allenamento e di addestramento su roccia, con la partecipazione di una buona parte dei soci, che vennero portati alla Rocca della Sella ed ai Tre Denti di Cumiana.

Alla fine di giugno ebbe luogo la gita sociale al Gran Paradiso alla quale parteciparono 40 soci; 37 dei quali raggiunsero la vetta. Prima ascensione estiva della medesima nel 1951.

In luglio, felicissima l'ascensione al Chateau des Dames in Valtournanche. 35 soci pervennero in cima.

Concludendo la Sottosezione ha organizzato e portato a termine nell'anno sociale 1951 ben 9 gite alle quali aderirono complessivamente 345 persone. Sempre numerosa la partecipazione dei soci.

Anche l'attività individuale dei soci, se pur ostacolata dall'imperversare costante del maltempo, fu abbastanza soddisfacente.

Le ascensioni più significative furono:

due ascensioni al Dente del Gigante; una ascensione all'Aiguille de Leschaux; due tentativi alle G. Jorasses frustrati dal maltempo; ascensioni varie al Ciarforon, ai Denti del Broglio, alla Becca di Monciair.

La festa di S. Bernardo, patrono degli alpinisti, si svolse con la consueta solennità e la serata alpina, durante la quale venne proiettata una pellicola in prima visione per il Piemonte, richiamò l'interesse dei vecchi e dei giovani appassionati di montagna.

Con soddisfazione si guarda all'anno sociale terminato, grati ai Direttori di gita, agli organizzatori tutti, ai singoli soci, per l'entusiasmo dimostrato nell'esplicare gli incarichi loro affidati.

GRUPPO BOCCIOFILO

Domenica 27 aprile si svolse la gara bocciofila per la disputa della Coppa Forneris, gara dotata di premi in medaglie d'oro, boccie e bottiglie di liquori. Iniziatasi con un vermouth propizatorio, offerto dal donatore della Coppa Maestro Forneris, la gara fu tirata con molto impegno dai concorrenti e fu vinta brillantemente dalla coppia Aechardi-Solinas, secondi in classifica la coppia Capriolo-Cerruti, terza la coppia Baratti-Gili, quarta la coppia Geom. Abrardo-Ormezzano. A gara ultimata premiazione fatta dal Presid. Dott. Garello e chiusura della bella riunione con la tradizionale bicchierata. Direttore di gara Pasquali Pietro.

Gara intersociale «Coppa Gallina». — In questa gara, indetta dal Circolo Porta Susa e disputata al Bocciodromo dell'Avvenire, i rappresentanti della Palestra ottennero pure una bella affermazione classificandosi al 2° posto colla coppia Geom. Abrardo-Brandolo e al 5° posto colla coppia Cairolo-Cerrato. Premi per i vincitori bellissime medaglie d'oro.

GEAT

PROSSIME GITE SOCIALI
26-27 luglio - *Grandes Jorasses* m. 4206 da Courmayeur. Rifugio Boccalatte (Val d'Aosta).

Direttori gita: Revelli G., Mauro, Fornelli P., Rosazza.

3-17 agosto - *Accantonamento a Cogne* (Val d'Aosta).

Quota per il soggiorno di una settimana: soci L. 1000, non soci L. 1200, tassa d'iscrizione L. 200.

Soggiorno al Rifugio «G.E.A.T.» Vallone del Gravo.

I prezzi dettagliati verranno pubblicati sul prossimo Bollettino G.E.A.T. - Servizio d'alberghetto - Pensioni - Si accettano prenotazioni.

Soggiorno al Rifugio G.E.A.T. Val Sangone. Servizio d'alberghetto.

Per informazioni, prenotazioni, rivolgersi in Sede ogni giovedì sera dalle ore 21 alle 22,30.

13-14 settembre - *Visolotto* m. 3348 da Crissolo. Rifugio Quintino Sella (Valle del Po).

Direttori gita: Rollino, Colombaroli, Pochioli E., Mauro.

SARI

RIUNIONE COMMISSARI E DIRETTORI TECNICI DEL TURISMO SCOLASTICO

Per iniziativa del Gruppo SARI lunedì 10 marzo alle ore 21 ha avuto luogo in Sede una riunione dei Membri del Turismo Scolastico, per lo più professori di educazione fisica. Era presente il Vice Provveditore comm. Rocca, il prof. Lasi e, della sezione, il Presidente dott. Andreis ed il V. Presidente Lavini.

Vennero concordati i punti principali per la propaganda alpinistica nelle scuole e per l'iscrizione dei Gruppi Sportivi al Club Alpino. Durante la serata furono proiettati film per gentile concessione della Commissione Centrale Cinematografica.

In seguito a tale riunione si è consolidata l'amichevole collaborazione fra Turismo Scolastico e Club Alpino, in modo che si spera essere fecondo di risultati per entrambe le parti.

GITA SCOLASTICA

Si segnala con compiacimento l'ottimo risultato della IV Scolastica Alpina al Pian del Re, per la buona riuscita della quale il Gruppo SARI ha collaborato con la Sezione.

MATTINATA CINEMATOGRAFICA

Domenica 8 giugno al Cine Teatro C.O.R. sono stati proiettati documentari svizzeri a colori, la Settimana Incom relativa alla gita scolastica e la Maratona Bianca della Sezione di Torino.

I documentari svizzeri sono stati ottenuti per cortese intercessione del Console di Svizzera a Torino presso il sig. Kasper, Direttore dell'Ente Turismo di St. Moritz, il quale è venuto appositamente a Torino per la manifestazione di chiusura dell'attività culturale alpinistica dell'anno scolastico '51-'52. Era presente alla proiezione il comm. Rocca Vice Provveditore agli Studi di Torino.

Ci sia permesso inviare ancora un ringraziamento da queste colonne al Console di Svizzera, al sig. Kasper, alle Autorità scolastiche. **CAMPEGGIO**

Sempre seguendo l'indirizzo della propaganda fra i giovani, quest'estate la SARI organizza, particolarmente per gli studenti medi piemontesi, un soggiorno articolato in tre turni di sette giorni presso il Rifugio Benevolo in val di Rhêmes.

Condizioni, informazioni, iscrizioni presso la Segreteria della Sezione.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Si rende noto che il C. D. SARI ha nominato il prof. Vittorio Cesa De Marchi Consulatore SARI.

SUCAI

L'annuale soggiorno estivo organizzato dalla S.U.C.A.I. si svolgerà quest'anno in val Martello, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale: una buona occasione per i moltissimi soci che non conoscono questa magnifica zona. Attenendosi al solito principio di conciliare una buona sistemazione con un prezzo adatto alle purtutto non sempre abbondanti disponibilità finanziarie dei soci, la S.U.C.A.I. ha fissato la sua attenzione sul rifugio-albergo Corsi, tipica e bella costruzione di montagna dotata di ogni confort.

I turni settimanali avranno luogo fra il 27 luglio e il 24 agosto.

Iscrizioni entro il 15 luglio in segreteria.

Con una simpatica cerimonia, durante la quale il Presidente dr. Andreis ha premiato una ventina di allievi, ha avuto termine il 1° corso di sci-alpinismo della S.U.C.A.I.

USSI

Nel precedente numero di «Monti e Valli» a pagina 4, *Notiziario Ussi, classifica slalom femminile, anziché Orsella Eller (CAI Torino) si legga (CAI-UGET Torino).*

BATTESIMO DELLE MATRICOLE. — Malgrado il cattivo tempo, ebbe luogo ugualmente il 4 maggio, in sede CAI, alle ore 15. Partecipanti 45. Riuscita magnifica, conclusasi con offerta delle merende. Cori alpini, e stornelli... speciali alle reclute ormai scarpone.

GITA SCOLASTICA. — Il 10 maggio la USSI con mille studentesse delle Scuole Medie di Torino, raggiunge Torre Pellice in treno speciale, e poi, a piedi, salì fino a 800 metri oltre Sonagliette in Val d'Angrogna. Giornata magnifica! Nessun, anche minimo incidente, quindi riuscita soddisfacente. Un vero plauso alle dirigenti della USSI che si prodigarono instancabilmente per tutto il giorno ritornando a Torino trionfalmente in testa alla lunga colonna femminile, che sfilò a Porta Nuova fra due ali di popolo e parenti, accolta dal Vice Presidente Lavini e da alcuni Consiglieri della Sezione di Torino.

XXVIII CAMPEGGIO NAZIONALE FEMMINILE

Soggiorno in una incantevole villa, camerette chiare e soleggiate, con letti e con materassi in lana, a 2-3-4 posti, bagno, acqua corrente in tutte le camere, ogni comfort moderno.

Turni di 7 giorni a partire dal 20 luglio al 7 settembre: 1° turno dal 20 al 27 luglio; 2° turno dal 27 luglio al 3 agosto; 3° turno dal 3 al 10 agosto; 4° turno dal 10 al 17 agosto; 5° turno dal 17 al 24 agosto; 6° turno dal 24 al 31 agosto; 7° turno dal 31 agosto al 7 sett.

Chiunque può iscriversi a uno o più turni e possono, oltre ai familiari, parteciparvi anche le non Socie, previo benestare della Direzione USSI. Il turno inizia con il pranzo della domenica e termina con la prima colazione della domenica successiva.



DIAPEDE

ARTICOLI PER FUMATORI

PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16

Amedeo Gallo

Fabbrica Articoli Sportivi

Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO

Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915

Sconto ai Soci del CAI

Sono ammesse le iscrizioni anche dei Soci dei Club Alpini esteri con i quali vige la reciproca: CAF, CAS, Club Alpino delle Donne Svizzere, Österreichischen Alpenverein, Federación Española de Montanismo, colle stesse facilitazioni dei Soci del CAI.

Quote - Socie C.A.I., L. 11.000 per turno; non Socie, L. 12.000 per turno.

Iscrizioni e prenotazioni, si ricevono presso la Sede Sociale, v. Barbaroux, 1, telef. 4.60.31, mediante versamento di L. 5000.

ATTIVITA' DEL MESE DI GIUGNO. — La gita a Cheneil causa la neve è stata sospesa. - L'8: Gita Scuola Alpina (programma in sede) - 15: Forno Alpi Graie, Rifugio E. Ferreri - 28-29: In unione alla Sezione di Torino: Gran Tournalin - 29: Gita Scuola Alpina (programma in sede).

MONDANTA'. — Il 29 aprile, in Sede, con una cinquantina di presenti fra Socie e familiari, furono proiettati tre film interessanti la vita Sociale Ussina — Il Campeggio del 1933 — Il battesimo delle matricole del 1951 — La Coppa Nazionale Ferreri del 1952 — Segui una interessante serie di diapositive a colori della Collega Pianetto e del rag. Guido Muratori.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949

Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

... prenotatevi in tempo al

28° CAMPEGGIO

CAI UGET MONTE BIANCO

partecipazione internazionale

m. 1700 - Val Veni - Courmayeur

Tende palchettate ed illuminate

Microchalet con tutte le comodità

Camere in baite - Grandiosa sala

pranzo - Vitto sano e abbondante

Antipasto e dolce 2 volte la settimana

Trasporto gratuito bagagli - Riduzioni

sulle funivie - Al Campeggio in Funivia

Programmi e illustrazioni CAI-UGET Galleria Subalpina Torino - 44611

G. BUSCAGLIONE & F. s.r.l.

TORINO

CORSO BRESCIA, 8 - TELEF. 21.842

Impianti da riscaldamento

Cucine - Stufe

Materiali refrattari



Ditta PAVAN

Manifattura Sci

Racchette da Tennis

Accessori

TORINO

Via Perosa 13 - Telefono 32.867



TUTTO PER L'ALPINISMO

PICCOZZE - RAMPONI - CHIODI

CORDE - SACCHI DA BIVACCO

SCARPE - PEDULE - ECC.

F.LLI RAVELLI

Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017

NOTIZIARIO delle SOTTOSEZIONI

ADA

La Sottosezione A.D.A., allo scopo di far conoscere a Soci, familiari e simpatizzanti la Valgrisanche, indice anche quest'anno un accantonamento nei Rifugi Bezzi (mt. 2284) e Clea Scavarda al Morion (mt. 2908).

Per motivi tecnici, a causa dei lavori in atto per la costruzione della grandiosa diga, per quest'anno non è stato possibile organizzare il tradizionale accantonamento nella frazione di Bonne di Valgrisanche; il progetto sarà ripreso gli anni prossimi.

Illustrare la zona in cui sorgono i due Rifugi Bezzi e Scavarda appare superfluo, dopo le passate descrizioni pubblicate sul notiziario.

Per quanto riguarda turni, tariffe, informazioni sui mezzi logistici ecc., si prega di rivolgersi alla sede della Sottosezione A.D.A. — presso la Sezione di Torino del C.A.I. - via Barbaroux, 1 — al venerdì sera dalle ore 21 alle 22,30

ALFA

L'ALFA è lieta di annunciare che il suo 23° Campeggio sorgerà nella Val Ferret.

Sorgerà nella zona «AL PONTE» presso la frazione «La Vachey» a 6 Km. circa da Courmayeur.

Questa località è stata scelta per la sua bellezza panoramica e la comoda posizione che dà modo di portarsi in breve tempo a bivacchi e rifugi che sono «base di partenza» per le grandi ascensioni nonché buon centro di irradiazione di diverse strade per mete facili e di una bellezza naturale incomparabile.

Turni: 1°, 27 luglio-3 agosto - 2°, 3 agosto-10 agosto - 3°, 10 agosto-17 agosto - 4°, 17 agosto-24 agosto - 5°, 24 agosto-31 agosto.

Dormitori: in tende da due, quattro, otto posti; in camerette con pareti divisorie a quattro posti; in casetta prefabbricata con camerette a quattro posti.

Trattamento: Colazione: caffè latte e marmellata (dalle 7 alle 9);

Pasto: pasta asciutta o minestra, carne con contorno, frutta o formaggio (alle 12,30);

Cena: minestra o latte, carne con contorno, frutta o formaggio (alle 19).

La quota è comprensiva della tassa di soggiorno, servizio ecc.

Al sabato cenone di chiusura del turno con trattamento speciale.

Per chi effettua gite (ritorno in giornata) verrà preparato un abbondante pranzo al sacco.

Per chi effettuerà ascensioni verrà fornito un pranzo speciale (marmellata, zucchero, cioccolato, burro, scatolame).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede — via Magenta, 11 — martedì e giovedì sera.

ARNOLDI

GITE EFFETTUATE

SOCIALI. — Il maggio: M. Freidour (m. 1445) — 24-25 maggio: Grigna Meridion. (m. 2184); due cordate al Fungo e quattro per la direttissima — 8-9 giugno: Roches Cornus (m. 3103).

INDIVIDUALI. — 13-14 aprile: Punta Clotesse (m. 2872) — 1° maggio: M. Frioland (m. 2720) — 1-2 giugno: Granero e Torroni del Palavas — 8 giugno: M. Pirehiriano: nuova via aperta sulla parete S. — 14-15 giugno: Visolotto (cresta NO) — 14-15 giugno: Ciarnarella (m. 3676) — 22 giugno: M. Plu (m. 2201).

PROSSIME GITE. — 12-13 luglio: Les Bans (m. 3670) — 19-20 luglio: Roccamelone (m. 3538) — 6-7 settembre: Bessanese (m. 3632).

CHIERI

RELAZIONE FINANZIARIA 1951. — L'andamento finanziario della Sottosezione durante il 1951 è stato soddisfacente, in quanto, con opportuni accorgimenti, è stato possibile chiudere in avanzo l'anno sociale.

Al minimo indispensabile vennero ridotte le spese di cancelleria, stampa ed invio circolari.

Dalla serata alpina, finanziariamente preventivata in passivo, ne venne ricavato un piccolo utile, grazie alla fattiva collaborazione di diversi soci che si prestarono con entusiasmo all'organizzazione della medesima.

Delle gite sociali programmate e svolte, solamente due dovettero venire sovvenzionate in piccola parte dalla Sottosezione, mentre le rimanenti procurarono il massimo introito utile al bilancio sociale.

L'utile con cui si chiuse l'anno sociale 1951, sarà di aiuto nell'organizzare quelle manifestazioni necessarie e doverose, atte a commemorare degnamente il 25° anniversario di fondazione della sottosezione.

RELAZIONE ATTIVITA' SOCIALE 1951.

— L'anno sociale testè trascorso si può dire

Soci prenotatevi per il

64° Congresso Nazionale

del Club Alpino Italiano

TRENTO

Dal 14 al 18 settembre 1952

Programma dettagliato in Segreteria